

**Il leader della Quercia parla a Napoli**  
«Nessuna volontà egemonica, ma progetti  
Basta con la mistica della sconfitta»  
Solidarietà a Benvenuto: «Un atto di lotta»

# Politica

**Fiducia nell'onestà del sindaco di Genova**  
e nell'operato della magistratura  
«Accelerare i processi? Parlamento e governo  
diano ai giudici gli strumenti per farlo»

# Occhetto: «Confederiamo la sinistra»

## «Unità sui programmi, senza pregiudiziali di sigle»

Parte da Napoli la proposta di una «confederazione di tutte le forze di sinistra». La lancia Occhetto, nel giorno delle dimissioni di Benvenuto, al quale esprime solidarietà. Spiega il segretario: «Nessuna volontà egemonica; dobbiamo essere capaci di trovare un denominatore comune». Tangentopoli? «Fare presto i processi, ma Parlamento e governo debbono fornire alla magistratura gli strumenti per avviarli subito».

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOCCONETTI**

**NAPOLI.** Un appello a «confederare» la sinistra. Occhetto lo fa partire da Napoli, proprio nel giorno in cui Benvenuto si «dichiara sconfitto» e getta la spugna. Perché proprio da Napoli? Perché proprio da questa città, dai contrasti così forti, «Contrasti» raccontati bene dagli ultimi due episodi di cronaca. Li ricorda Bassolino, «commissario» della federazione di Napoli, nella conferenza stampa, che ha aperto la giornata partenopea del segretario della Quercia. C'è la storia di Maurizio, quel ragazzo assassinato perché voleva impedire uno scippo. E in contrasto a questo drammatico episodio, c'è un altro fatto, un'altra storia di Napoli. Quella nella quale è stato protagonista la gente due domeniche fa, quando parlò la campagna «monumenti a porte aperte», con la partecipazione atti-

va di migliaia e migliaia di persone. Napoli è tutte e due queste cose insieme. L'appello a «confederare» la sinistra parte da qui, dunque. Da una delle metropoli «più belle, ma più distrutte». E questo appello viene lanciato proprio nel giorno «dominato» dalle vicende di casa socialista. Occhetto è appena arrivato da Roma, sta per entrare nella sede della federazione per un incontro decisamente atipico, metà conferenza stampa, metà assemblea, quando si sparge la voce delle dimissioni di Benvenuto. Il segretario della Quercia telefona a Roma, s'informa ed è pronto a rispondere alle domande. Che cominciano subito, «serratissime»: allora Occhetto, «Rifondazione» si spaccia, Benvenuto si dimette, resta in piedi solo il Pds. Con chi volete confederarvi? «Noi ci rivoliamo a tutti, a

quella parte che si colloca alla nostra sinistra, così come a quella parte della sinistra di estrazione riformista. La nostra cultura politica non deve avere pregiudiziali di sigle. Noi sfidiamo tutti, sulla base dei programmi. E lo voglio dire tanto più oggi, dopo la notizia delle dimissioni di Benvenuto, a cui intanto voglio esprimere solidarietà per la volontà di rinnovamento espressa, perché mi pare un atto di lotta contro le resistenze del vecchio gruppo dirigente. Tutto ci spinge a portare avanti l'idea di una grande confederazione delle forze della sinistra, in vista delle battaglie alternative».

comun denominatore». E il Pds? «Il Pds, che pure è la forza più grande, più forte della sinistra, mette le sue forze al servizio di questo progetto. Senza velleità egemonica. E chi non ci starà, chi farà prevalere piccoli interessi di parte, si escluderà da solo».

Ancora altre domande, altre risposte. Nelle quali il segretario del Pds sembra quasi «radicalizzare» le parole, fino a dire: «Sarebbe criminale una sinistra che non fosse in grado di unirsi. Una sinistra che crede ancora alla mistica della sconfitta, alla mistica della protesta. Una sinistra che non fosse in grado di sostituzione con gli obiettivi della vittoria, della proposta». Una sinistra unita, di più: «confederata». Che comunque, anche così da sola, non potrà ancora farcela. Occhetto spiega: «Anche una grande confederazione della sinistra, non sarà sufficiente a vincere lo schieramento di tutte le altre forze. Ecco perché noi guardiamo con interesse al travaglio del mondo cattolico, al nuovo che può emergere anche lì. Parla di Segni, ma non solo. «Anche perché Segni, sia chiaro, è un problema della Dc, non può diventare un problema del Pds. Faccio un esempio: nessuno ha mai detto che Ingrao fosse un problema della Dc. Quello era un

problema nostro Segni no. Se poi ci sono forze cattoliche - si chiamano Segni o no, a questo punto il problema diventa secondario - che vogliono schierarsi con la sinistra, noi saluteremo questo come un fatto importante. Come poi si schiererà Segni, è un problema suo...».

punto di vista amministrativo, questo aspetto di saperlo dalle indagini. Una cosa però posso escludere: che la vicenda di Genova, per ciò che ci riguarda, sia collocabile nella vicenda delle tangenti». E poi, più in generale sui giudici: «Noi di fronte ad ogni fatto abbiamo dichiarato la nostra fiducia nell'autonomia della magistratura. Vedo che qualcuno mi critica per questo. Una cosa è certa, comunque: io non passo all'eccesso opposto, come fa qualche giornale del Nord, nel dire che i giudici sono instancabili. Purtroppo nella nostra storia ci sono pure giudici che hanno sbagliato, vedi Carnevale».



Il segretario del Pds Achille Occhetto

**Dopo la «sfiducia» parla il segretario di Rifondazione**  
«Non accetto logiche di gruppo e posizioni settarie»

# Garavini: io voglio unire Cossutta vede solo nemici

«Cossutta sta organizzando un gruppo per trascinare il partito su posizioni personali». Il giorno dopo Sergio Garavini racconta come si è arrivati alla spaccatura della direzione di Rifondazione comunista. «Chi vuole la conta cerca la divisione». Accuse a Libertini. «Io non mi sento una frazione e ho sempre lottato per l'unità del partito». «Parlare di un nemico inesistente è la vecchia tecnica dei settari».

ROSANNA LAMPUGNANI

**ROMA.** Il giorno dopo la direzione che ha sanzionato la spaccatura del partito, Garavini, nella sua stanza di via Barbini, vede ancora molto lavoro. Libertini continua ad accusarlo di «leadership autoritaria inidonea per un nuovo partito comunista». Il segretario di Rifondazione sornie e persino difende il capogruppo dei senatori: «Non posso dimenticare che ai tempi del Cominform lui era dalla parte giusta; e poi nel Pci ha sempre dimostrato un impegno militante». Ma poi aggiunge: «Oggi Libertini tenta di trascinare il partito sulle sue personali posizioni, anche su questioni di grande delicatezza e importanza e questo non è giusto». Insomma, il contrasto esplose mercoledì sera è dirompente.

Il terzo punto di dissenso? I personalismi, le spinte di gruppo, l'organizzare i gruppi che ostacolano e impediscono una chiara mobilitazione del partito. E questo è inaccettabile. Come è inaccettabile, come fa Libertini, definire il risultato del referendum il segno di un regime reazionario di massa, usando le parole di Togliatti per il fascismo.

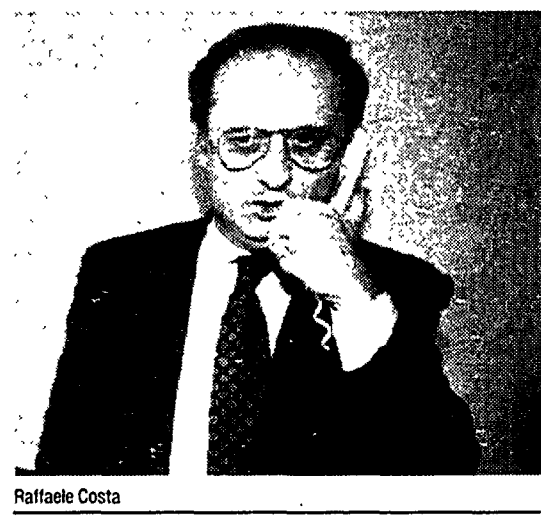
Ma alla fin fine, tu che sei stato in Ingrao, puoi dire cosa ti unisce a Cossutta? Sono per fare una lotta politica aperta su indirizzi precisi e non d'ora per scontata la rottura o l'unità. Perché non posso ipotizzare di lavorare con Cossutta? Con lui sul lavoro non ho nessun problema personale. Ma non accetto che con un'organizzazione di gruppo si tenti di trascinare il partito su posizioni personali. Detto questo spero di poter ancora lavorare con lui.

Ora la scadenza urgente. Ma se invece accadrà quello che farete? Vi dividerete? C'è la divisione che vuole la conta. Io sono contrario. Il congresso lo vedo come un modo per affermare la linea politica che apre a tutta la sinistra.

Sergio Garavini, Cossutta e i suoi vedono solo nemici.

Se invece lo si interpreta come un luogo di azione comune a partiti, circoli, esperienze personali diversi allora sì, dico che Rifondazione deve impegnarsi per questo.

E come mai Magri non si spende all'esterno di Rifondazione? Lui si è schierato con grande nettezza e se non ha voglia di comporre lo si capisce dalla serrata aggressione che viene fatta parlando del Pdup in termini denigratori. E poi diciamo, in direzione chi ha votato per la mia relazione erano compagni arrivati a Rifondazione da diverse realtà: Giordano, Vendola, Napolitano, Serrà che vengono dalla Fgci e dal Pci, Russo Spena da Dp. Altro che Rifondazione partito di pduppini, come dice Libertini.



Raffaele Costa

# Pli allo sbando, congresso a luglio

**ROMA.** Il congresso «costituente» del Pli si terrà dall'8 all'11 luglio prossimi, probabilmente a Roma. Lo ha deciso ieri a maggioranza la direzione del Pli, che porterà la proposta al consiglio nazionale in calendario per il 28 maggio. La direzione non ha invece accolto la proposta avanzata dal presidente Valerio Zanone di dar vita ad un «Comitato di reggenti» (composto dal presidente del partito, dal vicesegretario Sterpa e dai capigruppo di Camera e Senato) per guidare il partito fino al congresso di luglio. Sul Comitato di reggenza si pronuncerà, quindi, il consiglio nazionale. «Fissata la data del congresso

all'8 luglio - ha detto Zanone - il dibattito in direzione è stato lungo e a tratti molto acceso. Per molti componenti della direzione «al momento nazionale si va in ordine sparso». Ma Zanone non condive questo giudizio e ha sottolineato che il Pli va verso un congresso di «trasformazione» al fine di costituire una «nuova liberale» che «possa contribuire, in quanto tale, alle nuove aggregazioni politiche che si profilano». È il «progetto di trasformazione» che accompagnerà un manifesto di principi, indirizzi e iniziative di rilancio liberali - ha sottolineato ancora Zanone - si fonda su cinque criteri: distinguere la funzione del partito dalla gestione pubblica; gli eletti dovranno esercitare la lo-

responsabilità nella funzione pubblica senza alcun vincolo di mandato; il partito si trasforma in una unione di associazioni locali in cui tutto si decide localmente e ci si coordina a livello regionale e nazionale per le iniziative che localmente non possono risolvere; abolizione di ogni incentivo al tesseramento fittizio; netta separazione tra la conduzione politica del partito rinnovato rispetto alla sua gestione finanziaria con obbligo per il tesoriere del pareggio del bilancio per evitare indebitamenti.

Antonio Patuelli ha invitato il suo partito «a decidere prima la linea su cui intende muover-

si e, solo successivamente, il nuovo segretario». Per Raffaele Costa «passare dalla forma Partito Liberale a quella dell'Unione Liberale di per sé significa ben poco». Costa ha inoltre detto di non intravedere, al momento, le condizioni per una sua candidatura alla segreteria del Pli che «ha bisogno di un'autentica rivoluzione per riprendere il colloquio con l'opinione pubblica, e non di semplici cambiamenti di etichetta». Costa, infine giudica decisiva la riunione del consiglio nazionale del 28 maggio dove si vedrà se i liberali manifesteranno concretamente l'intenzione di rilanciare il partito.

# Cossiga «Non voglio fare il sindaco di Roma»

ROMA. Francesco Cossiga ha assicurato che non si candiderà a sindaco della capitale. Una decisione «irrevocabile», anche se ha ammesso che il seggio più alto del Campidoglio sarebbe una degnissima conclusione per la sua carriera.

# Senato Presidenze lottizzate da Dc e Psi

ROMA. «Lo spirito di lottizzazione - nonostante la crisi del quadripartito, la nascita di un nuovo governo, la tanto assertiva esigenza di tenere conto delle competenze e non dell'appartenenza partitica - è evidentemente duro a morire».

«Non accetto logiche di gruppo e posizioni settarie». Il giorno dopo Sergio Garavini racconta come si è arrivati alla spaccatura della direzione di Rifondazione comunista. «Chi vuole la conta cerca la divisione». Accuse a Libertini. «Io non mi sento una frazione e ho sempre lottato per l'unità del partito». «Parlare di un nemico inesistente è la vecchia tecnica dei settari».

**ROMA.** Il giorno dopo la direzione che ha sanzionato la spaccatura del partito, Garavini, nella sua stanza di via Barbini, vede ancora molto lavoro. Libertini continua ad accusarlo di «leadership autoritaria inidonea per un nuovo partito comunista». Il segretario di Rifondazione sornie e persino difende il capogruppo dei senatori: «Non posso dimenticare che ai tempi del Cominform lui era dalla parte giusta; e poi nel Pci ha sempre dimostrato un impegno militante». Ma poi aggiunge: «Oggi Libertini tenta di trascinare il partito sulle sue personali posizioni, anche su questioni di grande delicatezza e importanza e questo non è giusto». Insomma, il contrasto esplose mercoledì sera è dirompente.

**Questa settimana IL SALVAGENTE regala "Facoltà vo cercando" una Guida di 80 pagine alla scelta dell'Università ... e inoltre c'è una cartolina da inviare al presidente della Repubblica Scalfaro in edicola da giovedì a 1.800 lire**